



## 9 INCONTRO: TI CONDURRO' NEL DESERTO E PARLERO' AL TUO CUORE 5

Con lo scorso incontro ci siamo introdotti nella seconda fase del nostro itinerario di fede sulla preghiera, non più uno sguardo alla preghiera presa nel suo contesto generale, ma una introduzione alla "tecnica della preghiera". Come è andato il tuo primo "lavoro" di lectio divina? Quali sono state le maggiori fatiche? Dove invece questo metodo di preghiera ti è sembrato semplice?

Tieni presente che non basta una volta per avere delle conclusioni circa un metodo di preghiera, non basta neanche qualche settimana. Non ti scoraggiare ma continua a mettere in pratica questo metodo per imparare a pregare. È un ottimo metodo di preghiera.

Proprio per la sua importanza ci soffermiamo ancora sulla lectio divina, andando ad ascoltare alcuni autori che hanno approfondito –insieme a Martini – tale metodo di preghiera. Possono infatti sorgere domande diverse circa una preghiera del genere, possono sorgere anche dubbi o fatiche, ostacoli che potrebbero indurre a lasciar perdere al primo inghippo. Ogni volta che ci introduciamo ad un metodo di preghiera infatti ci ritroviamo a dover "combattere" con la tentazione, il nemico infatti non vuole che noi approfondiamo il nostro rapporto con Dio, un incontro del genere infatti ci renda molto meno vulnerabili durante la tentazione e ci dona una forza spirituale capace di combattere la tentazione, piuttosto che lasciarci indurre nella tentazione. Ma c'è un secondo nemico da combattere: noi stessi. Sembra strano ma proprio entro la nostra libertà è insidiato un nemico. C'è una "inclinazione al male" che è insita nella nostra vita e che inquina, se così possiamo dire, la nostra decisione per Dio. Proviamo a pensare a tutte quelle volte che lasciamo perdere di pregare perché diciamo che è troppo difficile, o perché ci sembra di avere già troppe cose da fare; alcune volte affermazioni del genere possono scaturire da una tentazione, altre volte queste stesse affermazioni nascono dalla nostra stessa inclinazione al male. Per male non intendo per forza azioni di per se estremamente malvagie, difficilmente infatti ci ritroviamo a compiere azioni estreme; piuttosto intendo tutte quelle azioni e tutte quelle scelte che prese singolarmente non sembrano "così cattive" (come molti mi dicono), ma che poco per volta allontanano da Dio ed inseriscono una logica di "autosostentamento spirituale", finendo per non vedere la nostra vita come concreto dono di Dio per noi e conducendoci a non pensarci concretamente come figli amati da Dio. Prova a pensare alla confessione: se dovessi pensarti come figlio amato, non avresti paura di un momento del genere, proprio perché lo vivresti nella consapevolezza di essere dentro una dinamica di misericordia, non di giudizio. Lo stesso vale per la messa: qualche genitore in uno degli incontri fatti proprio nelle domeniche appena passate, ha domandato come mai la messa è così piatta, non c'è nulla che interessi, ci sono sempre le



solite cose. A me sarebbe piaciuto rispondere se non è già abbastanza meraviglioso il fatto che il Signore si rende presente nella nostra comunità donandoci così la sua salvezza e ricostituendo in noi il volto dei figli di Dio.

Mettiamoci allora in ascolto per scardinare ogni possibilità di "sclerosi" dello spirito e per approfondire maggiormente il nostro itinerario sulla lectio divina.

Il primo autore che ascoltiamo parla dell'ascolto della parola di Dio come vocazione insite nell'uomo, e a proposito sottolinea che:

"questa nostra vocazione ad ascoltare Dio ci mette evidentemente in una condizione assolutamente particolare di fronte al Signore, come di fronte a tutte le opere sue. Di fronte al Signore: attraverso la sua parola che risuona incessante, egli intende essere in comunione con noi, in una relazione nella quale lui, come Signore, assolve la funzione di donatore. Egli dà, si effonde, si dona, si rivela, si comunica, si abbandona. Con la sua sovranità ha diritto di fare questo e lo fa attraverso la sua parola che illumina, che accende, che vivifica. E noi, oggetto di questo gesto sovrano di Dio, usciremmo dal piano della creazione, resisteremmo alla sua signoria se ci sottraessimo a questo gesto, se ci distraessimo da questo impero di Dio e se, in qualunque modo, gli imponessimo una resistenza. Purtroppo questo "se" è tutt'altro che un'ipotesi, è storia. Noi resistiamo a Dio, gli imponiamo non soltanto un'esasperante lentezza nel lasciarlo diventare il glorioso Signore dei secoli, ma gli lasciamo una strada tanto tortuosa e tanto impervia, nella quale gli sconfitti e gli affaticati siamo noi. Se noi fossimo anime in ascolto sereno e pronto, come sarebbero limpidi, trasparenti, semplici, beati i nostri rapporti con Dio! E invece la nostra sordità, l'ottusità, l'opacità, la resistenza nostra, mentre tormenta noi affligge il cuore di Dio, impaziente di realizzare fino in fondo nella nostra vita tutta la ricchezza della sua luce, della sua verità, del suo amore. "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!", dirà Gesù un giorno ai discepoli di Emmaus. Per questo è triste la nostra vita, perché noi siamo capaci di offuscare lo splendore della Parola di Dio che vivifica con la caligine delle nostre resistenze, delle diffidenze, delle presunzioni, delle malizie, e soprattutto della nostra superbia".

Ad un certo punto si sofferma sugli ostacoli dell'ascolto e li fa alcune sottolineature che è bene tenere presenti:

in primo luogo si pone una domanda molto significativa anche per noi e che suona così: "come mai l'uomo ascolta così poco e così male, e fa tanta fatica ad ascoltare?". A questo punto cerca di rispondere alla domanda dicendo: "anche l'uomo parla e sa farsi ascoltare, esprimersi, sa offrirsi, sa pure sostituirsi al Signore. E sebbene il perché misterioso che stiamo cercando non sia tutto qui, una buona parte è proprio nella parola dell'uomo. Come si esprime la parola? Sa Giovanni identifica questa voce dell'uomo con la superbia della vita, come la concupiscenza degli occhi e della carne. Esaltato dalla sua esperienza, incline alla compiacenza di sé, della sua potestà di volere, della sua energia di vivere, della sua energia di vivere, questa esperienza così inesprimibile gli grida dentro, diventa una voce. Attraverso questa esperienza di sé diventa orgoglioso, si sente se stesso in una maniera tanto forte e tanto profonda a avere in senso della propria autosufficienza. [...] di qui la sua sordità interiore, la sua resistenza. L'uomo ascolta se stesso, ascolta le creature che ha scelte e da questo ascolto il suo silenzio interiore viene distrutto e sostituito con l'ebbrezza della superbia. Ma è così forte? Perché non sentiamo Dio? Scendendo nella



nostra quotidianità, non sentiamo Dio perché sentiamo le creature, perché sentiamo noi stessi, perché siamo portati via dalle faccende, dalle vicende, dalle circostanze della vita, perché tutte le cose di introducono nella nostra esistenza con una specie di petulante pretesa: quella di essere servite, di essere accettate, di essere scelte.

C'è poi un secondo passaggio che l'autore percepisce come estremamente significativo e che blocca l'ascolto, lui la definisce nei termini giovannei di "mondo come ribellione a Dio". Più concretamente parla di mondo come "quel groviglio di appetiti, delle tendenze, delle passioni dei desideri, delle avidità che poco o tanto fermenta nel nostro spirito di fronte a tutte le cose di questo mondo, cercate non perché annunciano ma perché sostituiscono in Signore". È un aspetto molto importante anche per noi questo, per ciò è bene ascoltare attentamente come esplicita il pensiero.

"le cose che si sostituiscono al Signore, che tendono a dividere la nostra attenzione ed il nostro cuore, che invece di annunciare l'assoluta e unica verità di Dio cercano di annunciare una loro verità, una verità che gli uomini costruiscono nella fallacità della loro sapienza, nelle illusioni della loro civiltà, dalle aberrazioni del loro benessere: tutto questo, che è malignità del mondo contaminato dal peccato dell'uomo, diventa diaframma al nostro ascolto. E anche per questo motivo la parola di Dio trova resistenza nella nostra vita."

Significativo per quanto vogliamo approfondire sulla lectio divina è anche quanto viene espresso dal Vescovo Ballestrero su una possibile via di uscita:

" che il mondo abbia bisogno di essere purificato, è altrettanto vero. E la purificazione avviene attraverso il mistero di Cristo, che mediante il suo annientamento ci insegna per dove passa lo splendore nuovo delle creature. Esiste un'intima relazione tra la libertà del cuore e il vedere Dio, tra la povertà della vita e l'ascoltare Dio, tra il distacco da tutte le cose e la prontezza nell'intendere Dio. E questo ci deve fare avvertiti nella nostra vita spirituale del senso cristiano delle cose, che meritano ogni rispetto e, proprio per questo, non possono essere mai l'oggetto della nostra ingordigia, avidità e intemperanza, ma devono essere gli strumenti della gloria di Dio, i segni della consacrazione dell'uomo al Signore.

Un secondo autore che vogliamo ascoltare quest'oggi è un altro vescovo, il quale proprio grazie alla sua vicenda è stato capace di parlare ai giovani della preghiera della lectio divina. Un primo aspetto, molto importante anche per noi, è il fatto che la Bibbia è LIBRO VIVENTE. Noi siamo molto avvezzi a maneggiare libri, li usiamo q scuola, li leggiamo mentre siamo a casa per distenderci un po', quando vogliamo approfondire qualche tema che ci interessa, ognuno di noi poi ha un libro che ama rileggere in certi momenti della vita. Ma tutto ci viene in mente tranne che un libro sia "vivente".

"La tradizione considera come vivente lo stesso testo scritto della Bibbia. È una delle intuizioni di fede più profonde, che anima dal di dentro la lettura divina. Essa sgorga da un concetto di *ispirazione*. I Padri (da cui deriva questo termine) non considerano il fatto della ispirazione come qualcosa che ha agito un giorno sugli agiografi; ma anche come un flusso perenne e sempre attuale che agisce all'interno degli stessi libri, i quali sono e rimangono ispirati. Quello spirito che un giorno ha dettato la Scrittura, con la sua presenza ne assicura la *giovinanza perenne*, continua ad animarla con il suo soffio. [...]. È allora parola vivente, perché animata dallo Spirito di vita. È perciò parola vivificante perché, nello Spirito, mi fa attingere alla fonte stessa della vita divina".



Da quanto abbiamo appena letto e rielaborato, alcune domande per la discussione e per la ripresa:

1. ti vengono dati diversi spunti dal primo autore, Ballestrero. Quali ambiti della vita (non solo della tua personale) riesci a ricollocare entro le diverse riletture?
2. Ci sono aspetti della rilettura fatta, invece, che ti sembrano distanti?
3. ci sono e quali sono le "ribellioni" che riesci a rileggere nella tua vita e che non ti permettono di vivere una relazione piena con Dio?
4. quali poi le resistenze?
5. circa il tema dell'ispirazione del secondo autore, Magrassi. Hai mai pensato ad un visione del genere del testo sacro?
6. c'è un momento nel quale tutto ciò viene reso visibile concretamente. Sapresti dire quale?
7. circa il lavoro fatto da solo in questa settimana. Ci sono state e quali sono state le fatiche? Che cosa è emerso dalla lectio che hai vissuto singolarmente?

### Dal vangelo secondo Luca

**Lu 6,27** Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, **28** benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. **29** A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. **30** Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. **31** Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. **32** Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. **33** E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. **34** E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. **35** Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. **36** Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. **37** Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; **38** date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Prima di lasciarci, qualche avviso:

1. le iscrizioni alla vacanza a Siena sono aperte... ma stanno anche per chiudersi: muoviti ad iscriverti e ricorda che non puoi mancare!!!
2. sabato sera c'è la serata animatori dalle 19.30, la quota è di 5.00 EURO e le iscrizioni sono in segreteria.
3. con l'inizio della quaresima ci troveremo ogni venerdì alle ore 19.30 per la cena povera e per un momento di preghiera.